MEZZO

PER RENDERE I LEGNI

MENO SOGGETTI

ALLA IMPRESSIONE DEL FUOCO

Proposto per la risorgente

BASILICA DI S. PAOLO

Dal Dottor Andrea Cav. Belli

" *Omnium Templorum Maximum.*
Martinelli Rom. Sac. p. 270.
„ *Haec Basilica longe major Vaticana.*
Panvino de VII. Urb. Eccl.

ROMA
DALLA TIPOGRAFIA MARINI
1832.

. . . . subito uno incendio paucis nocturnis horis conflagravit.

Encyclica Leonis PP. XII. ad omnes Patriarchas etc. Romae 1825. § 1.

Nel sospirato risorgimento della Basilica Ostiense divorata dalle fiamme la notte del 15. Luglio 1823. siccome da fuoco greco (1) tutti i buoni che aspettano di vederlo compiuto, potranno ben conoscere come i sommi Pontefici riedificarono il gran Tempio distrutto da voracissime fiamme (2), e di fatto parecchie co-

(1) Di questa sorta di fuoco ne parla Lionardo da Vinci nel codice scritto a rovescio. *Vasari P. III. vol. I. p.* 13. *dell' ediz. di Bologna* 1647. e vedi il Diz. delle Origini, Invenzioni, e Scoperte — Milano 1828. pag. 1198.

(2) *Flammarumque globos, liquefactaque volvere saxa.* Virg. Georg. I. 473. *Rispettarono almen le fiamme la Tribuna, l' Altare del Crocefisso, e della Confessione de' Martiri, incendio però lagrimevole!* Preparaz. istor. e devota al Giubbil. univ. del Marangoni — Roma 1824. pag. 123. Anno 446. *S. Leo renovavit Basilicam propter ignem divinum idest conflagrationem a fulmine.* Anastas. Bibliotecar. In S. Leone —Romae Salvioni 1718. pag. 74—75 *S. Leone Pontefice per le sue eminenti virtù, ed azioni, e pel suo infaticabile zelo in difesa della vera Religione e per la maestosa sua eloquenza ben degno del titolo di Magno* — Muratori all' anno 461. Il secolo V. ci ricorda la empietà de' Vandali sotto il fiero Re Genserico che per 14. giorni mise a ruba quanto vi era di più bello e prezioso in Roma, non risparmiando i Templi, le Are SS., e gli arredi sacerdotali: noi abbiamo la sorte di non doverne parlare in queste pagini che trattano di edificazioni e non di distruggimento: a negre tinte scrissero il caso miserando Procopio lib. I. *de bello Vandalico*; Baronio nell'anno 445. *in S. Leone*; Orsi *Stor. Eccles.* lib. XXXIV. §. V. Muratori all'anno 445. Segur *Basso Impero* Roma 1822. vol. III. pag. 149. Biografia nella vita di *Genserico*, che mirava con occhio di compiacenza le lagrime, e la desolazione.

se che scomparvero dalla faccia della Terra vi torneranno di nuovo per Sovrana Munificenza " *multa renascentur, quae jam cecidere* : „ mirabile economia in questo lagrimoso teatro delle brevi nostre miserie! Io cittadino romano perchè sollecito amatore di questa mia classica terra natale (1) mi attento di esporre, anzi offerire un consiglio intorno alla conservazione dei legnami. Dirà qualche Mevio procace:

" *Or tu chi se' che vuoi sedere a scranna*

. . . .

" *Con la veduta corta d'una spanna?* (2)

È vero che chi esercita l' arte medico-chirurgica non dee negli amenissimi campi delle Arti gentili portare il passo, perocchè avvisa l'acre e concettoso Milizia " non basta essere dilettante, conviene essere intelligente „ ma tutti sanno che la chimica è indispensabile alla medicina, dunque non fia disdetto il ragionare di cose alle arti pertinenti, offerendo un mezzo imparato dagli antichi Sapienti: diciamolo pur francamente, ponno i moderni rinnovare le scienze nella nomenclatura, ma chi dagli antichi Padri si dilunga, non è maraviglia che di sovente veggasi *far notte in-*

(1) *Colligitur Romam bis fuisse conditam : semel quidem paullo post bellum Trojanum. Iterum vero aetate XV. post priorem urbem conditam , quod si quis ad remotiora velit respicere, et tertia quaedam Roma his invenietur quae condita fuit antequam Aeneas, et Trojani in Italiam venirent: Sic Antiochus Syracusanus* — (*Dionys. Antiq. Roman. Lib. I.*)

(2) Dante Parad. XIX — 79.

nanzi sera, e le pretese innuovazioni non sono che un ricco apparato di *sesquipedali* parole soggette ai mutamenti del giorno (1).

Il pretendere di trovare un legno, che di per se sia incombustibile questo è un paradosso, nè è mai venuto in capo ad alcuno così strana idea: ogni legno ha la facoltà conduttrice del calorico. Noi veggiamo come per la energica e continuata azione del calorico libero scorrano liquefatti i metalli, ed i più duri macigni rimangano in minuzzoli sfracellati, cosa dunque dirassi dei legni? (2) È necessario pertanto di guarentire nella miglior maniera la contignazione degli Abeti già per natura combustibili come quelli che producono la nera pece (3), e di farlo con un mezzo semplicissimo che più inetti li renda allo incendimento (4).

Che l'Abete sia ottimo per le grandi trabeazioni della Basilica Ostiense, non è a dubitarne. Plinio asserisce *Pondus sustinere valide Abies, Larix*

(1) Io non parlo di tante utili e belle scoperte fatte dalla Fisica, e dalla Chimica nel nostro secolo, ma dico in genere della mania di sempre nuove nomenclature.

(2) Nella Imperiale e Reale Accademia dei Georgofili fu proposto dal Sig. Cav. Giovanni Aldini un suo metodo per condurre a salvamento fra le fiamme persone, ed oggetti preziosi. *Gazzetta di Firenze N°. 79. dei 2. Luglio* 1829.

(3) *Pinus Picea* (Linn.) della ediz. colle note di Gmelin T. II. P. II. p. 1074. Lugduni 1796.

(4) L' Abete, e il Pino ci ricordano il fatale Cavallo di Troja — *Cancellieri Le sette cose fatali di Roma pag.* 58.

etiam in transversum positae (1). Sono famosi gli altissimi Abeti rammentati dal geografo Malte-Brun (2), e meno soggetti quando erano in vegetazione alle corrosioni dell' insetto rammentato dal Continuatore di Buffon il Sig. Latreille nella *Storia naturale dei Crostacei, e degli Insetti* (3). Perchè dunque la umidità dell'aria, le ingiurie delle stagioni, ovvero quel che è peggio, la voracità del fuoco non possano con tanta energia sugli Abeti, conviene adoperare una ben saturata soluzione dell' allume di commercio (4). Già di tale efficace mezzo infiniti Autori ne hanno parlato, e a chì non abbia cognizioni chimiche, o sufficiente suppellettile di libri, basterà di leggere Plinio sotto la parola *Alumen*, ovvero *Lignum*: Macquer il Diz. chim. *Allume*: Diz. di Chambers *Legname*, *Incombustibile*: Diz. Economico-rustico (5) *Legname*, *Incendj*;

(1) Lib. XVI. 42.

(2) Geog. Univ. Milano 1815. T. III. (Asia) pag. 335, e 372.

(3) Ediz. di Venezia 1820 Tom. XXXVI. pag. 665. Psylla Abietis (Geoffr) Chermes Abietis (*Linn.*) Gener. *Psille* 303. N°. 6.

(4) Un tempo ci veniva portato da *Rocca* Città di Edessa in Siria: vedi Porati Chimic. Farmac. Tom. III. e Dict. des Sciences Medicales. Galeno definisce l'Allume — *Salsugo terrae naturae saturninae ex acido spiritu et sale terrestri lib. VI.* de C. M. P. G. Cap. 2. Vedi Samuelis Dalæi Pharmacologia Londini 1737. pag. 28. Sect. IV. C. 4. e Ferrante Imperato Hist. Nat. lib. 13. C. 19. Egli fu un famoso Filosofo del secolo XVI.

(5) È una delle tante e laboriosissime Opere del benemerito delle Romane Antichità l' Avv. D. Carlo Fea. — L'Elenco delle Opere di questo grand'uomo integerrimo dal 1781 a tutto il 1822. si trova nella sua Opera intorno a Raffaelle Sanzio. Roma 1822. in 8°.

Diz. d'Invenzioni e scoperte *Incendio, Incombustibile* (1). Frà le altre proprietà dell' allume così detto di Rocca (2) che sono puranco ricordate da Aulo Gellio nelle Notti Attiche (3), si nota quella di opporsi alla umidità, al tarlo, ed alle prime impressioni del fuoco, lo che è provato dalle vestimenta dell' utilissimo Corpo de' Vigili, che sono alluminate (4).

Si pensò un tempo che il larice (5) non fosse capace di ardere, ma questo, siccome dicemmo, è in natura impossibile, e già il Mattioli (6) lo avea saggiamente avvertito. Quest' albero resinoso, di cui ne abbiamo uno bellissimo nell'Orto agronomico della villa della Gente D'Oria-Pamphily (7) è una specie di

(1) Milano 1828. in 8°.

(2) I legni che sono stati inzuppati nella soluzione di allume divengono quasi incombustibili — Branchi G. sulle falsificazioni delle sostanze medicinali. Pisa 1823. T. I. p. 118.

È diverso dal solfato di allumina: Porati Chim. applic. alla Farmacia Milano 1813. T. III. C. 87. Alumen nativum, Alumine sulfatee Alkaline. Brochant. Elem. di Mineralogia. Bologna 1823. T. II. pag. 5. Si sa che l' allume tratto dalle miniere della Tolfa è il migliore. Per l' Allume di rocca vedi Petrini Gabinetto Mineralog. del Collegio Nazareno. Roma 1791. T. I. pag. 92. (quest' Opera è rara), e Trattato di Chim. elem. di Thenard.

(3) Lib. XV. Cap. I. ed Ammiano Lib. XX. in fine.

(4) Alumen vocatum a lumine, quod lumen coloribus praestat tingendis (Isidor. XV. Origin. 2.)

(5) Di cui era formata la Barca di Tiberio affondata nel lago di Nemi (*Notiz. del Giorno N°. 32. Anno* 1827). Del Larice ne parla Ubertino Landi nella Diss. *Sull' Amianto.*

(6) Pag. 90.

(7) Fatto a spese di D. Andrea Principe D'Oria per diverti-

pino (1). Plinio ne parla in varii luoghi come a cagione di esempio " *Larix ustis radicibus non repullulat* (2), *Picis et Laricis folia trita, et in aceto decocta dentium dolori prosunt* (3), *Montes amant Cedrus, Larix* (4), *emori contumax* (5), *nec ardet, nec carbonem facit* (6) : molte altre cose sono a vedersi nel gran Dizionario di Pietro Daneto (*Larix*). Nota Isidoro *Larix a Castello laricino dictum est* (7), così Poleni nelle esercitazioni vitruviane (8). Una acconcia descrizione la dà Scamozzi *nella idea dell'Architettura universale* (9), ed intorno alla maniera di tagliarlo si vegga Palladio (10).

Qui cade in acconcio di fare una digressione non estranea all'argomento, e discorrere alcun poco il Castello *Larino* o *Laricino*. Plinio più volte citato ragionando *de Alpibus et gentibus Alpinis* (11) dice

mento del suo Fratello Card. Giuseppe morto in Roma ai 10 Febbrajo 1816.

(1) Pinus larix (Linn.) Classe XXI. Monoecia Monadelfia — Wittmann ne novera 13. specie.

(2) Lib. XVI. Cap. 10.

(3) Lib. XXIII. C. 6.

(4) Lib. XVI. C. 17.

(5) Lib. XIV. C. 10.

(6) Ibidem.

(7) Origin. lib. XVII. C. 7.

(8) Artic. XII. in nota 4.

(9) P. II. Lib. 7. Cap. 25. §. *Il Larice*.

(10) L' Architettura Lib. I. Cap. 2.

(11) Lib. III. Cap. 20.

Oppida XXXIIII. enumerat Cato, e Strabone più precisamente indica il luogo dell'antico Larino: *Hic Alpium pars est a qua Adras fluvius in contrarium fluit ad interiorem Galliam, lacum implens Larium, cui proximum conditum est Comum* (1), così tra i più recenti Salmon (2). La-Martiniere nel gran Dizionario chiama il Lario una fortezza verso le Alpi; Amoretti nel Viaggio ai tre Laghi dice il Lario è intorno al lago di Como (3). Castellano nello Specchio geografico „ *il Lario è nella Gallia togata o cisalpina* (4). Molti sono d'avviso che fosse precisamente l'antico *Larinum* presso Rovereto in Trento (5), ed invero nel Lessico geografico del Ferrari si legge: *Larices seu melius Larix Oppidum fuit intra Alpes, et in ipso limite carnorum, quod aliis est reca castrum ad amnem idriam in carniola superiori, et in limite comitatus goritiensis*; lo che combina benissimo col tirolo: *Carinthia quasi carnitia a carnorum urbe regio norici. Habet a septemtrione Austriam, a*

(1) Lib. IV.

(2) Geogr. T. IV.

(3) Capp. XVII, e XVIII.

(4) T. I. p. 633 della prima edizione.

(5) Nell' antica Gallia Cisalpina è il Lago di Como e sopra il *Lago Lario* — Atlante Geogr. del Casini — Roma dalla Stamp. Camer. 1801. T. III. Tav. 50. Per maggiore erudizione si ponno vedere Polyb. Lib. III. — Paolo Diacono Rer. Longobard. Lib. III. Cap. 27. — Cluverio Ital. Ant. Lib. I. Cap. 36. — Catull. Carm. 36. — Caton. in originibus — Virg. Lib. II — Claudiano in Epital. Palladii, et Citerinae — Henrici Glareani Geogr. Cap. 26 — 27.

meridie carnos, Alpibus Juliis intersitis, ab occidente comitatum tirolensem cum Salisburgensi ditione, ab oriente Liburniam carniolam complectitur, dravo et savo divisa in duas quasi partes (1). Ho inteso a precisare la vera situazione del Lario per non confonderla col *Larino* piccola Città nel Regno di Napoli nella Capitanata, che apparteneva all'antico *Samnium*, ed è il Larino di Cicerone, ed il *Larinus ager* di T. Livio (2).

Celebri e memorandi divennero Castel Larigno, ed il Larice pel fatto che riporta Vitruvio sulla fede di Cesare nei Commentarii: *Ea autem materies quemadmodum sit inventa, est causa cognoscere. Divus Caesar cum exercitum habuisset circa Alpes, imperavissetque municipiis praestare commeatus; ibique esset castellum munitum, quod vocabatur* LARIGNUM, *tunc qui in eo fuerunt, naturali munitione confisi, noluerunt imperio parere : itaque Imperator copias jussit admoveri. Erat autem ante ejus Castelli portam turris ex hac materia alternis trabibus transversis, uti pyra, inter se composita alte, ut posset de summo sudibus, et lapidibus accedentes repellere : tunc vero cum animadversum est alia eos tela praeter sudes non habere, neque posse longius a muro propter pondus jaculari, imperatum est fasciculos ex virgis*

(1) Calepin. septem linguar., e vedi il Lexicon geograph. di Baudrand. (pag. 367. *Larignum*).

(2) Gio. Andrea Tria Mem. Stor. della Città, e Diocesi di Larino.

alligatos, et faces ardentes ad eam munitionem accedentes mittere: itaque celeriter milites congesserunt. Postquam flamma circa illam materiam virgas comprehendisset ad caelum sublata, effecit opinionem, uti videretur jam tota moles concidisse; cum autem ea per se extincta esset et requieta, turrisque intacta apparuisset, admirans Caesar jussit extra telorum missionem eos circumvallari; itaque timore coacti oppidani cum se dedidissent quaesitum unde essent ea ligna quae ab igni non laederentur; tunc ei demonstraverunt eas arbores, quarum in his locis maximae sunt copiae, et ideo id Castellum Larignum, item materies Larigna est appellata. Haec autem per Padum Ravennam deportatur etc. (1).

Come spiegare questo fatto esaggerato per non dare una mentita ad Autori così celebri io certo non so (2), a meno che non si volesse opinare che i Larici fossero stati preparati con qualche miscela antipiretica: così leggiamo in Tacito (3), che nell'incendio avvenuto sul Monte Celio detto *Quercetulano*, per la copia di tante annose querce, ed in seguito chiamato *Augusto* ,, ogni cosa attorno andò in fiamme , ,, e solo rimase intatto in casa di Giunio Senatore il ,, simulacro di Tiberio ,,.

(1) Lib. II. Cap. 9.

(2) Vedi Forcellini Lex. tot. latin. LARIX.

(3) Annali Lib. IV. Anno di Roma 780.

Tornando agli Abeti della Basilica Ostiense, che attesa la resina che contengono sono molto facili ad incendiarsi per ogni menoma fiammella, perchè *poca favilla gran fiamma accende*, gioverà, siccome dicemmo, di dargli più volte una preparazione di allume: se con questa soluzione si debba unirvi altra sostanza apparterrà ai Professori di Chimica di portarne giudizio.

Questi Abeti per la rinascente Basilica sono di maravigliosa bellezza, molti de'quali superano i settanta palmi di lunghezza, e provengono dalle antichissime Selve di Camaldoli di Firenze, e sono mille e ottantaquattro di varie misure necessarie alla contignazione di quel grande Edificio, circa altri cento furono recisi nella macchia di Monte Corona nello Stato Pontificio (1).

Qualunque sia per essere l'esito del proposto consiglio, a me basta di avere dimostrato pubblicamente in queste poche pagini (siccome in tutti i miei scritti adopero) l'alto rispetto per la Religione SSma de' Padri miei, e l'innato amore della Madre Patria (non è una virtù, è un dovere) (2), e per tutte le magnificenze sue antiche e moderne che la costituiscono in tutti i tempi, e presso tutti i Popoli quale Tullio la disse *lux orbis terrarum, et arx omnium*

(1) Diar. Rom. N°. 17. Anno 1827.

(2) Cic. de Offic. lib. I. *Cari parentes, cari liberi, sed omnes omnium caritates Patria una complexa est etc.*

gentium (1). Dopo tutte le grandi riparazioni, ed i più importanti lavori fatti sinora, il giorno 4. Luglio 1832. fu posta la prima base per le nuove colonne che è una di quelle eseguite dal Maestro Quadratario Sig. Paolo Imperj: dalla Tribuna andando per la nave media alla porta principale è la seconda a mancina. Si sa che nel condurre gli edificii giganteschi l' oprare con maturità è il massimo accorgimento; le grandi imprese si misurano dall' esito e non dal tempo cui esiggono. La storia che nuda si asside sulla tomba degli uomini, perchè è allora che fatta padrona di se rende al mondo nei giudizi bugiardo i prestigii di una lode mal compra, o le amaritudini di detrazione non meritata, dimostrerà, io credo, tutto l' intrinseco di questa verità.

Giovi a coronide di questo scritto il rammentare che in occasione dell' ultimo Giubileo del 1825. quando sedea Pontefice Leone PP. XII. l' Eminentissimo e Reverendissimo Principe il Sig. Cardinale Pacca ora Decano del Sag. Collegio, non potendo aprire e chiudere la Porta Santa della incendiata Basilica di S. Paolo, adempì a quanto era di Rito nella Basilica di S.

(1) IV. Catil. 6 — Tutti sanno che sul Palatino fu la culla di Roma. Io trovo negli elementi che compongono la parola PALATINO le iniziali delle precipue caratteristiche di questa grande Città, cioè *Pietosa*, *Autorevole*, *Longanime*, *Accessibile*, *Trionfante*, *Indulgente*, *Nobile*, *Ospitale*. Non potrebbe questa idea servire all' argomento di una prosa accademica per il Natale di Roma? Vedi Ovidio IV. Fastor. 721. Dies Natalis Urbis Romae (21. Aprile) Vell. Pat. I. 8.

Maria in transtevere, e fece coniare una grande medaglia, che offre nel diritto le ruine di detta Basilica con la Epigrafe BASILICA S. PAULLI EX INCENDIO XV. JUL. MDCCCXXIII. e nel rovescio questa leggenda SUBSTITUTA . A . LEONE . XII. PONT. MAX. S. MARIA . TRANS. TIBER. IN . EA . SACR. RITUS . IMPLEVIT. PRO . JUBILEO . A. MDCCCXXV. CARD. EPISC. PORTUENSIS. BARTHOLOMEUS . PACCA . Questa medaglia è rara.

Quando noi per amore delle cristiane antichità ci recammo (1816) con esperta guida nei perigliosi e profondissimi arenarii, che sono tra l' Ardeatina e l'Appia, giugnemmo dopo molto andare in un cubicolo dove i Cristiani convenivano nel nome di Dio a celebrare le agapi non ancora contaminate: l'intonaco quasi tutto deperito mostrava di essere stato dipinto; da un lato vedemmo Giona in atto di essere ingojato dal Cete, e da un altro Saulo prostrato e non ancora Vase di elezione, intorno al di lui capo vi erano queste lettere a modo di nimbo . . AVL . . . C . ME . ER . . . RIS: sotto la figura vi leggemmo con piacere questo rispettabile nome (A . BOSIUS — 6. Ianuar. 1596). Egli per il primo pubblicò l'opera intorno alle catacombe Romane; noi pure vi scrivemmo il nostro non come autori, che tali non siamo, ma come palpitanti pellegrini devoti in quei tenebrosi labirinti, e di presente non avremmo coraggio bastevole di ritornare là dove

Horror ubique animos, simul ipsa silentia terrent.

IMPRIMATVR

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Præd. S. P. A. Mag,

IMPRIMATVR

J. D. P. Patr. Constantinop. Vicesger.